

SANITÀ RICERCA DELL'ISTITUTO DE BELLIS DI CASTELLANA GROTTE

Tumore epatico, un nuovo farmaco biologico "pugliese"

Un nuovo farmaco biologico somministrato a determinati pazienti con le tecniche della medicina di precisione potrebbe dare nuova speranza nella comprensione e nella cura del colangiocarcinoma intraepatico (Icca). È l'esito di uno studio dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Gastroenterologia Saverio de Bellis di Castellana Grotte (Bari) su un tumore raro e altamente maligno, a prognosi sfavorevole, orfano di una terapia medica efficace. L'unica possibilità terapeutica oggi è rappresentata dalla chirurgia limitata alla precocità della diagnosi, ma con una efficacia tuttora insoddisfacente per le possibili recidive. Nuove speranze derivano dall'approccio basato sulla medicina di precisione che ha proposto l'impiego di nuovi farmaci biologici diretti contro specifici bersagli (mutazione dei geni Idh1 e Fgfr2) utilizzabili nei pazienti con appropriate caratteristiche molecolari. Lo studio dei ricercatori baresi è stato pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal Experimental Clinical Cancer Research.

«Il nostro studio - spiega il direttore scientifico dell'Irccs Gianluigi Giannelli - dimostra che la via del segnale Notch stimola le cellule del Cca a esprimere sulla loro superficie il recettore Cd90. Inoltre, i pazienti con Cca intraepatico che esprime Cd90 hanno una prognosi peggiore. Tuttavia, proprio questi sono i tumori che maggiormente traggono beneficio da un'aterapia con Cre-nigacestat, un farmaco che blocca la via del segnale Notch».

Il farmaco, fin qui utilizzato in modelli precli-

nici, è attualmente in fase di sperimentazione clinica in diverse neoplasie solide e liquide, e questa ricerca contribuisce a rafforzare il razionale scientifico per avviare gli studi clinici in questo ambito. «Il nostro Istituto, in linea con l'orientamento della letteratura internazionale, si pone l'obiettivo di studiare strategie innovative per la personalizzazione della terapia nel campo delle malattie gastroenterologiche incluse quelle tumorali - sottolinea ancora il direttore scientifico del "de Bellis" - e aver individuato che un gruppo di pazienti, con una particolare caratteristica molecolare, la presenza del Cd90, ha un andamento clinico diverso, rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso già avviato di decodificare i tumori passo dopo passo. Questa tipologia di ricerca tra l'altro si inserisce in un più ampio scenario che vede il nostro Istituto come unica sede in Puglia dove poter eseguire sperimentazioni cliniche di fase 1».

Per il direttore generale Tommaso Stallone si tratta di «un altro risultato che consolida il "de Bellis" come punto di riferimento per le patologie gastroenterologiche non soltanto in Puglia. Il coinvolgimento massiccio di giovani ricercatori è una priorità del nostro Istituto che, conclude Stallone, si pone anche l'obiettivo di poter offrire una possibilità di carriera scientifica in linea con le migliori realtà internazionali, alle giovani leve contribuendo così a tamponare l'emorragia di cervelli, una realtà che svilisce e mortifica la nostra regione».

“

Studiamo strategie innovative per la personalizzazione della terapia nel campo delle malattie gastroenterologiche

